

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
id. semestre	11
id. trimestre	6
id. mese	2
Estero: anno	L. 27
id. semestre	17
id. trimestre	9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno con-
testuale 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga con 36. — In terza pagina, dopo la terza del giornale, con 20. — In quarta pagina con 10. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorgi n. 28, Udine.

La profanazione del Pantheon

Il governo italiano è in Roma. Roma è la capitale e il Quirinale la reggia. La eterna città si schiuse alle bombe del Cadorna e il palazzo pontificio del Quirinale fu aperto col grimaldello. Non col diritto, sibbene colla forza la rivoluzione tolse quel lembo di terra al Pontefice, indispensabile pel libero esercizio dell'altissimo e santo suo ministero. Sempre colla forza la rivoluzione si è impadronita di chiese e di chiostri, ma non si era ancora spinta ad oltraggiare la religione nei suoi templi.

La commemorazione della morte di Vittorio Emanuele fu causa che si profanasse, che si oltraggiasse una chiesa dedicata a tutti i Santi del cielo. Vittorio Emanuele dorme il sonno eterno, sotto le ali della misericordia di Dio, nel Pantheon di Roma, in quel miracolo d'arte inalzato dal genio romano per asilo alla mollezza e santificato dalla religione cristiana, che l'opera di Agrippa dedicò ai beati del Paradiso.

Povero Vittorio Emanuele! Neppure nella tomba gli lasciano pace i nemici di Dio. E si il defunto Re non dimenticò al letto di morte di essere cristiano! Per noi oltre il rogo non vive ira nemica, e ci accora, ci disgusta, ci muove a sdegno che si cavi pretesto da un morto per oltraggiare il sentimento religioso di un popolo.

La massoneria, questa dichiarata nemica della Chiesa e di Dio, ebbe la sfacciata impudenza di entrare nella Chiesa del Pantheon colla sua bandiera, e di deporre una corona coi suoi emblemi o col suo nome sulla tomba del re defunto. Quest'è un'audace sfida dei massoni al cattolicesimo, ma più di una sfida, più di un vigliacco oltraggio, è una codarda irrisione a tutti i cattolici, i quali sono impotenti di reagire contro la massoneria, perchè è sotto la protezione del governo. — Le bandiere delle associazioni irredentiste e repubblicane si vietano rigorosamente perchè offendono le potenze amiche o le istituzioni

nazionali, e perchè non si vietano, perchè almeno non si impedisce l'accesso in una chiesa cattolica alla bandiera di una associazione che è la nemica la più dichiarata del cattolicesimo? — Randote pure il Pantheon semplice monumento civile, aggiungete una nuova usurpazione alle tante commesse, ma non lasciate che Satana irrida a Dio nella stessa sua casa. — Ah! è assai triste, fortemente triste che nella stessa Roma, ove siede il Pontefice che smascherò la massoneria e informò il mondo delle male arti di costei, proprio in Roma, e in una chiesa penetrisse i simboli e gli nomi massonici!

E' un'offesa atroce, un sanguinoso insulto, una prova di più che si ginoca perfino sulla santità del sepolcro pur di spuntare in volto alla religione.

Si vuole il Pantheon? Si teme turbi l'eterno sonno del Re l'ombra pietosa del Crocifisso? Annunciano le preci dei sacerdoti e dei devoti? Ebbene: abbasso la ipocrisia, togliete il Pantheon come avete tolto Roma, come avete spogliato chiese e conventi, ma alla prepotenza non vogliate unire la codardia, alla forza la provocazione dell'insulto.

P.

Chi le tocca son sue

Il Fonfulla dell'altro di scriveva:

« In Vaticano si discorre molto, e non benignamente, della placca del Cristo in brillanti che il Papa ha inviato a Sua Altezza Serenissima il principe di Bismarck.

« Intransigenti dicono che l'Ordine del Cristo, sanzionato da Papa Giovanni XXII (1320) non si doveva conferire a un protestante, perchè di quell'ordine, comune alla Santa Sede e al Portogallo, sono stati sempre insigniti i sovrani cattolici o principi o condottieri di eserciti che combatterono per la Santa Sede o in favore della Cattolicità.

« E Bismarck veramente di questi titoli non ne avrebbe nessuno.... »

Al che la Voce della Verità trionfalmente risponde:

Ah! dunque gli intransigenti dicono... cioè lo dite voi Fonfulla; e siccome non ci consta che siate stato mai portavoce di intransigenti, lo dite per vostro conto. E se ne capisce ben chiaro il perchè.

Voi sbuffate fin da principio come toro bandito, sostenendo che la mediazione pontificia era un atto totalmente spirituale e con logica da Frà Stoppino, citate in vostro appoggio Guzman e Lutero, e la breccia di Porta Pia e che so io. Oggi che il Papa ha riacquisito, secondo voi, la vera posizione che cento temporismi riuniti (come, sempre a proposito della mediazione, dicevate non più tardi di sabato scorso) non sarebbero bastati a crearli, e quindi si sarebbe fatto mediatore semplicemente come capo supremo di una religione, filerebbe legittimamente che Leone XIII, anche nella distribuzione delle ricompense, dovesse attenersi al limite strettamente prefisso da un ordine puramente spirituale e religioso, e tutto al più, per far piacere a Fonfulla, nominare Bismarck protonotario apostolico!

Ma poiché Leone XIII, nel conferire al Bismarck l'ordine di Cristo, ha fatto atto di vera, incontestabile, solenne sovranità temporale, e sfidano chiunque a provare il contrario, non fosse che per questo solo titolo, gli intransigenti dovrebbero battere come battono, come battiamo a più non posso le mani. Quindi, la prosa del Fonfulla non può essere sincera e parte, per lo meno, da un indirizzo sbagliato.

In via transitoria, poi, gli ricordiamo che certi tasti non vanno toccati, quando si ha nel libro della passività un ordine supremo della Annunziata che, ad onta dello parentorio prescrizioni dei suoi statuti, venne conferito al Sultano di Costantinopoli, il quale, ricevendo questa decorazione, ingenuamente chiese al messo chi fosse la Santissima Annunziata?

Almeno, almeno, nella più trista delle ipotesi fino al punto di domandare chi sia Cristo, Bismarck non ci arriverà!!!

DICHIARAZIONI DELL'EPISCOPATO SPAGNUOLO

I Prelati che assistettero alle cerimonie funebri che in suffragio dell'anima di D. Alfonso XII si celebrarono a Madrid, reputarono primo loro dovere indirizzare al Supremo Gerarca della Chiesa, il Pontefice Leone XIII, un messaggio d'incondizionata adesione alla sua Sacra Persona e alle sue dottrine.

Adempito a questo sacro dovere, ed avendo conferito sopra alcuni punti relativi al loro ministero pastorale, giudicarono necessario e specialmente opportuno, formulare e redigere le dichiarazioni seguenti, che ciascuno dei presenti ha fatto pubblicare nel Boletín Oficial Ecclesiástico della propria diocesi, e alle quali hanno aderito i Prelati assenti.

Ecco le dichiarazioni dell'Episcopato spagnolo:

« 1. Inchinando la nostra mente, e rispettando come si merita, la precitata Enciclica, dobbiamo dichiarare e dichiariamo, per essere argomento di attualità, massime in alcune delle nostre Diocesi, che sebbene la politica si debba fondare sulla Religione, ed essere informata da essa, la Religione e la politica sono, nondimeno, cose molto distinte e che mai non si debbono confondere; e che, salva l'unità della Fede e delle massime cattoliche, si può, con tutta libertà, sostenere controversia, come dice il Nostro Santo Padre, sopra la specie migliore di governo, sopra questa o quella forma di costituire gli Stati, e può esservi sopra di esso un'onestà diversità di opinioni.

« 2. Essendo la stampa in generale e i diari cattolici in particolare, il mezzo più comune e ordinario di cui si valgono gli uomini nei tempi presenti, per discutere tutto ciò che concerne, non solo la politica, ma anche la Religione, ci incombe di dichiarare e dichiariamo, che nessun periodico, rivista, diario o pubblicazione di qualsiasi specie, qualunque sia l'autorità che possa derivare dal nome dei suoi rispettivi autori, ha la missione di qualificare, e meno di definire, se questa o quella teoria

Appendice del CITTADINO ITALIANO 50

Un drama in provincia

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDOUS

Il dì d'appresso, dopo mezzodì, era di ritorno. Appena fu rientrato nell'albergo, tutti gli si affrettarono intorno per vedere la lettera tanto desiderata. Il marchese la trasse di tasca, e la presentò al signor Latour, che prese a leggerla ad alta voce.

« Mio giovane amico, scriveva Michele Royan, se non vi ho risposto prima, ciò fu perchè, secondo la mia abitudine, quando il caso è serio, volli riflettere maturamente sull'argomento della vostra domanda. Ora m'intendete bene che dicendo serio, non intendo dire che il caso presente sia serio per me, ma per voi. Grazie al mio lavoro assiduo e alla mia volontà tenace, seguendo l'esempio datomi dai miei padri, tra o quattrofranchi di più o di meno nella mia cassa non voglio dir nulla, e quando si tratta di una somma così piccola, non mi torna difficile l'aiutarvi. Soltanto vorrei, e persuadetevi che vi parlo col cuore, che questa assistenza prestavi da me vi tornasse effettivamente utile, ma temo forte, da quanto ho potuto apprendere, che voi non confidiate un po' troppo ciecamente, e vi lasciate ingannare.

« Dopo tutto però, sta bene che un giovane attivo ed intelligente come voi cominci a fare esperienza di buon'ora, e apprenda di per se stesso quale sia la strada da prendersi. Ecco dunque, perchè, dopo

avere maturamente riflettuto, io non esiti punto ad aderire alla vostra domanda. Voi troverete entro questa lettera quattro biglietti da mille franchi che vi mando esortandovi a non agire leggermente e a prendere a dovere le vostre misure per far buon uso di questo danaro.

« Lasciate poi anche che vi dia un piccolo consiglio. Non vediate nel primo affare che vi si presenta, « la salvezza, la speranza, la felicità. » Giovane facile all'entusiasmo, perderete forse facilmente buona parte dei vantaggi ottenuti, ma li ritroverete ancora. Né so qualcosa cosa in proposito anch'io ve lo assicuro, quantunque forse non sembri.

« Devo inoltre pregarvi di non offendervi se vi mando il danaro in lettera senza attendere la vostra visita. Ma, da una parte, per condur a termine il vostro affare, voi avrete una buona dose di fretta; dall'altra, se vi presentate qui la mattina « di buon'ora, » come dite, la mia governante, che malgrado tutte le sue buone qualità, troppo spesso si irrita e brontola, potrebbe senz'altro spedirvi: senza dire poi che né lei né alcuna altro conviene che sappiano quello che fu combinato tra noi due.

« Ecco dunque, amico mio, aggiustata la cosa. Adoperate il danaro meglio che vi torna possibile; procurate che vi renda quanto si può pretendere, e quando sarete in grado me lo restituite. V'auguro, come a un bravo giovane che siete, ogni specie di fortuna.

« Tenetemi per vostro servitore

B... 28 luglio 18...

MICHELE ROYAN.

Il signor Latour aveva continuata la sua lettura in mezzo al più profondo silenzio. Allorché ebbe terminato v'ebbero grida di gioia, esclamazioni, strette di mano, sospiri.

« Che fortuna che il nostro stordito abbia almeno conservata questa lettera. Con ciò e con le affermazioni del vecchio

tedesco ormai accolto salvo / esclamò la signora La Morlière, con gli occhi lacrimanti di gioia.

« Ci resta solo da spiegare che cosa egli andava a fare nel bosco, osservò l'avvocato Dumarest. Finora di questo non abbiamo parlato, ma domani bisogna che m'adoperi a porre in chiaro la cosa.

« Povero signor Michele! Era proprio di buon cuore, e voleva bene a Gastone, e aveva fiducia in lui, sospirò Maria cogli occhi pieni di lacrime.

« Ma Gastone ha avuto torto di rivolgersi a lui, mormorò il vecchio signor Latour con aria triste. Ora il danaro, perduto non so come, noi lo dobbiamo all'eredità Alfredo Royan. E questo è per me un gran pensiero di più... Ma io venderò la casa e quel po' di terra che possiedo, mi torrà di bocca l'ultimo boccone di pane piuttosto che non soddisfare a questo debito, concluse egli dolorosamente.

« Non è questa la cosa più importante di cui dobbiamo occuparci ora, amico mio, gli disse il marchese stringendogli la mano. Pensiamo anzi tutto a trarre questo povero figliuolo dall'imbarazzo in cui si trova; provvederemo quindi alle altre difficoltà. Non posso credere d'altronde che il signor Alfredo Royan, padrone di così grandi sostanze, possa pretendere da voi una somma che a quanto apparisce, nell'intenzione di suo zio non costituiva che un generoso dono.

« Ma io non voglio essergli debitore, replicò il padre di Gastone, corrugando la fronte e stringendo i pugni. Non gli devo forse tante altre cose disonorate? L'offesa del mio nome, la prigione di mio figlio?

« Come! fu colpa sua? si arrischiò a dire Elena tutta treante. Non sono forse i magistrati i quali cercano da per tutto, e si afferrano a questo e a quello, non sapendo chi accusare?

« No, signorina, è proprio Alfredo Royan che ha trasmesso al giudice istruttore, aggiungendovi i suoi commenti, la disgraziata

ziata lettera di mio figlio al notaio. Fu solo in seguito a questo fatto, che venne edificato il sistema di accusa presente. Vedete dunque che in effetto è contro di lui che devo prendermela.

« No, mio caro amico, osservò il marchese, non esagerare le cose. Non è forse Hans Schmidt stesso che per primo ha parlato dell'altro? E il brigadiere Patrel non ha dichiarato anch'egli da parte sua che credeva realmente ad una complicità?

« Sì, ma qui bisogna distinguere, fece osservare il signor Dumarest sorridendo. Dall'insieme dei particolari del brutto drama, e, prima di tutto, dalle ultime confessioni dell'accusato, risulta certo una complicità ben stabilita. Solo nulla v'è in tale complicità che si riferisca al signor Gastone Latour.

« E' vero, dissero le due giovanette. Ma in questo caso, chi dunque può essere il complice?

« Ecco, signorina, quello che noi ignoriamo, e che la giustizia ignora pur essa. Ma noi lo sapremo, credetemi: non tarderemo a preparare le cose come si conviene, e a giungere...

« E a salvar Gastone finalmente, sospirò Maria. E dire che dovrò presentarmi in tribunale per accusarlo...

« Permettete, per raccontare le cose, non per accusarlo. E domani, signorina, saprà da lui, perchè s'aggrava di notte presso il bosco.

« Sì, signor avvocato, salvatelo, e vi considereremo come il nostro grande benefattore; perchè voi avrete reso a Gastone l'onore, la pace, la vita.

Maria pronunciando queste parole scoppio in singhiozzi. L'avvocato Dumarest usò, annunciando che la sera stessa si sarebbe recato di nuovo a visitare il prigioniero. E gli amici di Gastone intanto attesero con maggior confidenza e speranza il giorno in cui doveva cominciare il processo.

(Continua.)

ed opinione sia o no contenuta nella Dottrina cattolica, poichè una simile dichiarazione spetta, per diritto divino, a quelli che, come successori degli Apostoli, sono stati posti dallo Spirito Santo per reggere, nelle loro Diocesi rispettive, la Chiesa di Dio sotto le limitazioni e le riserve contenute nel Diritto Canonico.

«3. In conseguenza, lasciando da un lato le opinioni meramente politiche, e col fermo e deciso proposito di non immischiarci direttamente nelle controversie che provocano, dichiariamo medesimamente che i periodici, riviste o diari che vogliono occuparsi col titolo di cattolici, devono restare soggetti interamente e umilmente, sotto l'enunciato concetto, all'autorità del Prefato vescovo. In tal maniera, se in qualche caso, dopo gli avvertimenti opportuni, qualunque delle indicate pubblicazioni, ripudiasse o rifiutasse la suggestione al suo proprio Vescovo, cesserà di mero fatto di essere considerata come pubblicazione cattolica.

«4. E per maggiormente dichiarare il nostro concetto e lasciare ai pubblicisti cattolici l'onesta loro libertà di scrivere nell'ampiezza che conviene ai loro rispettivi fini e propositi (il qual diritto in verun modo dovessi ad essi restringere), dobbiamo, infine, dichiarare e dichiariamo, che è lecito ai detti scrittori, partendo dal criterio cattolico, difendere e compugnare le loro dottrine e opinioni, e combattere lenemente i loro avversari, in guisa però da non perdere di vista la regola prescritta dalla carità cristiana, tanto raccomandata da San Santità, e senza presumere neppure che i loro scritti, per il fatto che emanano da un autore cattolico, abbiano maggiore autorità di quella che possono loro dare le ragioni in cui si appoggiano.»

I Prelati che sottoscrissero le suddette dichiarazioni sono: gli E. mi signori Cardinali di Toledo, di Saragozza e di Valenza; gli Eccellentissimi e Reverendissimi signori arcivescovi di Valladolid e di Granada, e i Vescovi di Jaca, Madrid, Orihuela, Cadice, Cordova, Malaga, Almeria, Avila, Vittoria, Oñeca, Jaen, Barcellona, Sigüenza, Tera, Zamora, Calahorra, Salamanca, Santander, Murcia e Filippopoli, e l'Amministratore Apostolico di Ciudad Rodrigo.

A proposito di un recente opuscolo

(Contin., vedi numero di venerdì)

Sarebbe stato per l'autore dovere imprescindibile il segregare anzitutto da quello che chiama partito, l'individuo ed anche il gruppo d'individui ribelli al Papa, e col convincere poi questi di essere ostinati nella ribellione avrebbe dato all'opuscolo la sola, la giusta intonazione voluta e noi saremmo stati i primi ad applaudire. Invece egli, ammicciando il ramo giusto con l'albero sano, li ha confusi ambedue nell'attacco senza eccezione. Né alcuna cura ha usato perchè esattamente definita apparisse la natura di questo partito *intransigente*. Le circonlocuzioni filosofiche, i sguardi danteschi, e le citazioni le disquisizioni teologiche con le quali l'autore adorna il suo dire, non impediscono che questo cada in nebulosità, in contraddizioni, sia a quando a quando privo della desiderata necessaria lucidità. Che mentre dapprima l'appellativo d'*intransigente* sembra volere applicare nel suo senso politico, in seguito egli ci condanna ripetutamente sul campo religioso, come allorché ci accusa nientemeno di voler scindere l'unità cattolica. Escludendo poi che *transigenti* o *intransigenti* indistintamente possano concedere nulla, quanto a *principi* o *diritti*, ammette che i *transigenti* scendono a concessioni, quanto a *fatti*, quasi che i fatti in politica, o meglio in politica religiosa, non si annodino strettamente ai principi. Chiama a pag. 6 degni di rispetto sotto molti riguardi gli *intransigenti* che nell'ordine dei principi e dei fatti non intendono ordine o concedere nulla; ed a pag. 21 biasima gli *intransigenti* che hanno per assioma di non cedere nulla neanche nel terreno dei fatti e lottano contro le innovazioni, ed si chiudono nell'immobilità, nell'astensione, nelle piramidi dell'antichità.

La sola distinzione che fa tra gli *intransigenti* è quella di separare i *militanti* che attaccano il programma politico religioso di Leone XIII, dai così detti *negativi* e che noi chiameremmo *dormienti*. Questi ultimi dice di rispettare, quasi che in un partito qualunque non solo, ma in un partito ostile al Papa, anche

membri puramente *negativi* possano essere tenuti in pregio. Strana asserzione è poi quella che noi pretendiamo Leone XIII appartenga al partito *intransigente* mentre ognuno sa quanto volte abbiamo spiegato, non il Papa *intransigente* a nostro modo, ma bensì noi dover essere *intransigenti* secondo il Papa; il che viceversa significa che se il Papa crede in alcune cose di essere *transigente*, anche noi in quelle stesse cose lo dobbiamo divenire isofatto. Ecco in che cosa noi crediamo consista la vera *intransigenza*!

Puerile perciò l'accusarci di aver tolto forse dall'albo dei Pontefici Callisto II, come quello che per il primo inaugurò il sistema della *transazione* o *concordati* tra Chiesa e Impero. Tanto ciò può men darsi in quanto che noi *intransigenti*, scrivendo, or è poco tempo, di Gregorio VII, partivamo dal ricordo di Callisto II, la cui pace con l'impero a Worms chiamavamo *sospirativissima ed avvenimento che commosse il mondo intero*. E quello stesso scritto chiedevamo col fatto dei giansenisti, i quali fino al principio del presente secolo si intestardirono a non riconoscere Gregorio VII per Santo. Se l'autore si dovesse a rintracciare p. e. nel Rohrbacher o nel Gerberon il fondamento ed il carattere dei *giansenisti*, dovrebbe pentirsi di aver ripetutamente nel suo opuscolo fatto di loro cor unum et anima una con il partito degli *intransigenti* di oggi!

Puerile perciò il ritenerci capaci di menare guati, qualora ci fosse dato aver visto Pio VII muovere ad incoronare Napoleone I. Se per attaccare su quel fatto gli *intransigenti* si volle alludere ad uno squarcio di eloquenza del De Maistre, i cui servizi profondissimi d'altronde resi alla Chiesa non vi è chi impugni; giustizia esigea che non si dimenticasse almeno un altro grandissimo *intransigente* e confessore di Pio VII, il Venerabile Menocchio, cioè, che per la santa fermezza incoraggiata da profetico presentimento, a proposito di quella incoronazione senti dal Card. Consalvi chiamarsi *gran santo ma gran cocciuto*!

Puerile l'asserire prima che per frutto di accordi segreti tra la Santa Sede ed il governo francese potevansi salvare le corporazioni religiose in Francia; e poi subito aggiungere che il segreto fu violato, e della seguita soppressione addossarne colpa agli *intransigenti* di colà. Se il segreto fu violato (e non si vorrà ammettere certo rea della violazione la Santa Sede) chi fu capace di violarlo ci sembra il solo responsabile della soppressione. E basterebbero a provarlo gli odierni dispacci Stefani che incessantemente ci annunziano continuarsi in Francia ad applicare la *laicizzazione* su larghissima scala.

Puerile l'accennare anche semplicemente alla diceria che gli *intransigenti* preghino per la conversione di Leone XIII e soggiungere che ciò farebbe troppo torto alla Francia cattolica, quasi che dell'atto di otto o dieci pazzi sciagurati possa ridondarne macchia sopra tutti i cattolici francesi! Cotanto indegna storiella del resto non ha nemmeno il merito della novità; fu messa in giro altre volte, ed in ultimo nel 1847. Allora però non si fecero accuse vaghe; ma un giornale democratico francese additò addirittura il colpevole nella persona del Cardinale De Bonald Arcivescovo di Lione. E questi non tardò un istante a rispondere al *National* che scoccamente aveva ripetuto la novella. Scriveva così il Cardinale: «Sulla fede della *«Democratique Pacifique»* voi avete annunziato ai vostri lettori nel numero del vostro giornale del 5 Agosto corrente, «che io aveva ordinato nelle comunità religiose dello preghiere per la conversione del Papa Pio IX. Dopo un primo momento di sorpresa io ho richiesto a «me stesso come mai un foglio sì grave «e sì serio come il vostro aveva potuto «inserire nelle sue colonne le informa- «zioni puerili trasmesse da Lione alla «Gazzetta democratica ecc. ecc.». Per chi avesse vaghezza di conoscerne di più, questa lettera fa parte di una collezione di stampati che di quell'epoca possediamo, ed è tradotta in italiano ed impressa con tipi del Natale su foglietto volante che allora dispensavasi gratis per le vie di Roma.

Puerile, infine, l'accusare molti degli *intransigenti* di disobbedienza ai superiori, relativamente al concorso alle urne municipali, e dichiarare i *transigenti* campioni di obbedienza all'ingenuità di astenersi dalle urne politiche. Mentre (non fosse altro) gli avvisi e le dichiarazioni inserite

per comunicazione dei superiori sui fogli cattolici in occasione delle elezioni politiche che non è molto ebbero luogo in Roma, restano là a provare da qual lato possa rinvenirsi la disobbedienza.

Dopo tutto ciò, ingeneroso sarebbe, se non uoloso, continuare a riesplorare tutti gli aggravi di cui si infiora l'opuscolo, e meditare i quali, si fulmina (torniamo a ripetere) non Tizio o Caio, ma il partito *intransigente* non altrimenti si trattasse del peggior nemico che mai sia sorto in arme contro la Chiesa Cattolica. Ciononostante l'autore conclude che le sue 34 pagine non furono ispirate da sentimenti di rancore né consigliate da spirito di parte. E la *Rassegna Italiana* che nell'ultimo numero commenta del tutto favorevolmente l'opuscolo, annunzia che fu scritto con linguaggio niente affatto passionato e scortese. Saranno noi così crudeli da togliere all'autore gli uni o gli altri da sì dolce convinzione, od esporci così una volta di più al rimprovero fattoci dall'opuscolo di esser causa, cioè che il liberalismo gli giudeo tra noi di noi rida?

In fondo all'opuscolo vi è impresso *Con licenza dei superiori*. Queste parole vorrebbero sembrare, come dicono i francesi, *le clou de la pièce*. A quali superiori qui si allude; a quelli del tipografo o a quelli dello scrittore? In questo secondo caso una sola preghiera gli indirizziamo. Che riesca cioè a conciliare, non pure i vari periodi dei quali non benevolmente fummo costretti ad occuparci, non pure lo stile con cui ha vergato quei periodi; ma (veda quanto siamo poco esigenti) il semplice titolo del suo opuscolo, con le frasi, con le raccomandazioni che, udito dalla bocca stessa del Papa, citammo in principio di questo nostro articolo.

Alla coda del quale, dopo tanta serietà, non disidia aggiungersi un poco di prosa alquanto faceta, suggeritaci da un libro di novelliere molto in uso un tempo nelle nostre scuole. Leggiamo in quel libro di una brigata di amici congiurati acciò un contadino riducesse dai campi in paese con un paio di scarpe in mano si persuadesse che quelle scarpe erano tordi. Incontrando l'uno dopo l'altro quei compagni che accennando ai due pretesi tordi dirigevano gli occhi sorta di domande, quel contadino, che da principio sicurissimo si teneva di avere in mano due scarpe, e rideva delle interpellanze mosseggi, tanto alla fine ebbe turbato l'intelletto che sulla porta del paese, all'ultimo degli interpellanti terminò col vendere il paio di scarpe, sicurissimo di aver venduto due tordi!

Per noi la morale dell'apologo è, che, qualunque interpretazione possa darsi al nostro scritto, noi abbiamo voluto per mezzo di esso se non altro significare, come ogni umiliazione siamo disposti ad affrontare meno quella di far la figura del contadino dei tordi!

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Toscana, 13 gennaio 1886.

Morte del Vescovo di Livorno — Suoi imponenti funerali — Le elezioni a Livorno — Naufragio in mare — Morte della marchesa Ginori a Firenze — L'anno giuridico — Teatralla.

La nota più imponente del giorno qui in Toscana è ben triste.

Il vescovo di Livorno, Mons. Remigio Pacini, ottimo prelato, di spirito umile e di grandi virtù, moriva improvvisamente la sera del 6 nel convento del PP. Vallombrosani a Montenero ove si era recato per ristorare la sua salute deteriorata.

Da cinque anni precisi, cioè dal 1 gennaio 1881 Egli reggeva l'importante Diocesi e in mezzo a dispiaceri di ogni fatta ed amarezze indicibili conservò ognora quello spirito di pace e di conciliazione che valse a recare tanti frutti eccellenti.

Il povero Mons. Pacini si può dire che venne immaturamente ucciso nel noto affare Bruzza e causa del quale tutta la stampa venduta alla setta vomitò le ingiurie più grossolane contro la religione e i frati; anzi alcuni riversarono la colpa dell'avvenimento sul povero Vescovo.

Ora Mons. Pacini gode in cielo il premio alle sue virtù e Maria SS. di Montenero di cui egli era tanto devoto lo chiamò a sé proprio presso il suo Santuario benedetto.

X

I funerali di Mons. Pacini riuscirono imponentissimi.

Recato in Duomo la sera del 7 dall'Arciconfraternita della Misericordia tanto numerosa e benemerita in Toscana, vennero celebrate solenni esequie da Mons. Traversi concittadino del defunto di Colle Val d'El-

sa, in mezzo al popolo affollatissimo e commosso.

Al mezzogiorno del giorno 9 fu fatto il trasporto che fu una vera manifestazione dell'amor filiale di tutta la cittadinanza verso l'illustre estinto.

Le confraternite, gli alunni del Seminario, i clerici, i canonici, i parroci precedevano il feretro, lo seguivano le autorità civili e militari, i rappresentanti di tutte le società Cattoliche o Socialisti religiose.

La perdita di Mons. Pacini venne sinceramente compianta anche dai liberali.

X

E poichè siamo a Livorno restiamoci ancora per un poco.

Tra un mese circa si faranno colà le elezioni e si parla di lotte vivaci tra i due partiti.

Alcuni liberali più moderati avevano cercato di venire ad un accordo coi cattolici e già le trattative erano a buon punto quando all'improvviso nel giornale del Comitato indipendente, fautore della lista concordata, si pubblica in appendice un velenoso romanaccio contro il Papa e la Religione!

A questo colpo inatteso, a questo vero tradimento i cattolici si sono subito ritirati e il giornale dovette sospendere le sue pubblicazioni!

Come si vede da questo esempio, in tesi generale, certi accordi sono veramente impossibili!

X

Il tempo tanto cattivo di questi giorni ha fatto gravi danni alle spiagge di Livorno, e il vapore Asia naufragò miseramente col suo equipaggio di 14 poveri marinai, dei quali nemmeno uno si è salvato.

Questo fatto ha causato indicibile impressione in ogni animo gentile.

X

A Firenze moriva nei primi di dell'anno in corso la marchesa Maria Luisa Ginori un'ottima e cristiana gentildonna che tutta la cittadinanza amava sinceramente per le sue opere innumerevoli di carità. Al suo trasporto si può dire che intervenisse Firenze tutta con tutte le sue associazioni e corpi morali. Ben tremila fiorentini trassero accesi dietro il lugubre corteo.

La povera marchesa non aveva che 27 anni ed occupava uno dei primi gradi nell'aristocrazia fiorentina: ora altresì dama d'onore di Sua Maestà la Regina Margherita.

X

Inaugurazione dell'anno giuridico dappertutto e i soliti discorsi letti dai Procuratori del Re, i soliti lamenti, le solite querimonie per l'aumento dei delitti d'ogni fatta, ma solo il Procuratore del Re a Livorno ne determinò giustamente la causa vera e sola: l'ideologismo del sentimento religioso e del timor di Dio nelle masse.

Egregiamente! e almeno, poichè si riconosce questa cosa, è da sinistri patiti far voti che si cessi una buona volta dal perseguitare la religione e dallo screditare e vilipendere persona o cose che alla religione si riferiscono.

X

Col giorno di Natale anche da noi si son riaperti tutti i teatri con buone e classiche opere... ma ahimè! quanto han lasciato a desiderare! Solo a Firenze le cose sono andate assai meglio: finisco a Livorno, a Pisa, e in altri luoghi. Purtroppo anche l'arte e la lira sono in vero decadimento. Speriamo che qualche audace impresario voglia tentare la fortuna regalando dei buoni spettacoli di quella musica dei nostri sommi che non morrà mai.

V.

ITALIA

Venezia — Il signor Olivetti di Venezia, presidente del Consiglio amministrativo dell'ospedale di quella città, donò allo stesso pio istituto centomila lire, per onorare la memoria del suo unico figlio, mortogli poco tempo fa.

L'Olivetti è uomo agiato, ma non ricco.

Roma — La Questura scoprì una combriccola di giovani malfattori, che andavano commettendo piccoli furti, e quindi si riunivano solitamente in un vagone di prima classe posto in una remota località della stazione ferroviaria, ove furono arrestati, sequestrando loro orologi, scialli, fazzoletti, cravatte, ecc., ecc.

Mantova — Telegrafano da Mantova, 11: Domani parte per Roma, un notissimo nostro concittadino, ex-sacerdote, per ottenere il perdono del papa e rivestire l'abito ecclesiastico.

Si dice che altri due ex-sacerdoti ne seguiranno l'esempio.

ESTERO

Austria-Ungheria

S. M. l'Imperatore d'Austria ha ordinato che il testo dell'Euclicia Immortale Dei

sia riposto e custodito nella Biblioteca della famiglia imperiale.

Cose di Casa e Varietà

Nuovi premi per il concorso agrario regionale

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale che si terrà in Udine nel p. v. mese di agosto ci comunica le seguenti notizie:

In appendice alle notizie già date intorno ai premi speciali istituiti per il Concorso agrario regionale Veneto, che si terrà in Udine dal 12 al 23 agosto, rendiamo noto che altri corpi morali seguirono l'esempio. Infatti:

1. L'associazione agraria friulana assegnò L. 700 per la mostra delle piccole industrie.
2. La Camera di Commercio ed Arti di Udine assegnò L. 1500 per premi con preferenza agli espositori delle piccole industrie campestri e forestali.

3. Il Comitato Agrario di Treviso L. 300 per la mostra più ricca di attrezzi e strumenti relativi alle piccole industrie.

4. Il Comitato Agrario di Vicenza stabilì un premio di L. 400 sul seguente tema: «Trattato di contabilità agraria, adatto alle condizioni di economia rurale del Veneto e più particolarmente della provincia di Vicenza, e che sia in particolare modo appropriato ai poteri di media e piccola estensione e per semplicità sia tale da non esigere cognizioni particolari di contabilità, ma essere alla portata di ciascun conduttore di tali poteri.»

Biglietti dispensa visite

pel capo d'anno 1886 a favore della Congregazione di Carità di Udine.

III Elenco degli acquirenti

Sabbadini Valentino N. 1 — Giacomelli Carlo id. 4 — Dedini Natale id. 1 — Gaspari Paolo id. 1 — Mangilli marchese Benedetto id. 1 — id. Ferdinando id. 1 — id. Francesco id. 1 — Co. De Puppi Cav. Luigi id. 2 — De Girolami Cav. Angelo id. 1 — Morpurgo Elia id. 1 — Co. Di Trento Cav. Antonio id. 1 — Dott. Chiap Cav. Giuseppe id. 1 — Dott. Valentini Cav. Federico id. 1.

Agli autori

Il Prefetto della Biblioteca Nazionale di Milano ha diretto, in questi giorni, una lettera ai Presidenti delle Società Storiche Italiane, nella quale, detto che i sussidi concessi alla Braideuse dal Governo, dal Comune e dalla Provincia di Milano, gli permettono d'acquistare le principali pubblicazioni che servono ad illustrare la storia e la letteratura nazionale, li prega di voler raccomandare ai soci di spedire quanto non è posto in commercio come, ad esempio, gli estratti da Riviste, da Atti Accademici, gli opuscoli per nozze e simili.

E un'altra n'ha indirizzata agli Autori italiani, le cui opere meritano essere tradotte nelle lingue straniere perchè vogliano mandare copia delle versioni stesse a quella Biblioteca. Una tale raccolta potrà riuscire utilissima allo studio della storia, della biografia e della bibliografia della nostra letteratura, e però noi la raccomandiamo agli scrittori italiani.

Consiglio provinciale scolastico

Seduta del 12 gennaio 1886.

Presenti i signori: Brusi comm. avv. Gaetano prefetto, Presidente, Massone cav. Paolo, R. Provveditore, Vice-Presidente, e i Consiglieri: Antonini dott. Gio. Batt., Biasutti dott. cav. Pietro, Chiup dott. cav. Giuseppe, Di Prampero co. comm. Antonino, Mazzi prof. Silvio, Montemezzo dott. Giovanni, Morgante cav. Luifranco, Segretario: Di Ceporiano dott. Giuliano.

Esentò dalle tasse scolastiche uno studente del R. Liceo Stellini;

Approvò l'elenco dei contributi dovuti pel 1886 al Monte delle pensioni dei Comuni e dagli insegnanti pubblici elementari della provincia;

Approvò la deliberazione del Comune di Tarento relativa alla conservazione delle scuole elementari superiori di quel capoluogo;

Approvò in via provvisoria la nomina del professore di storia e di geografia per la scuola tecnica pareggiata di Fordenone;

Approvò alcune nomine di maestri;

Deliberò d'inviare al Ministero con voto d'esaudimento alcune domande per sussidio di Comuni pel mantenimento delle scuole; Simile di alcuni insegnanti elementari; Approvò i progetti per costruzione di nuovi edifici scolastici nei Comuni di Fanna, Montebelluna e Dividale;

Prese atto della nuova classificazione delle scuole;

Prese alcuni altri provvedimenti.

Una petizione al Parlamento

La Deputazione Provinciale di Udine direse alla Camera dei Deputati una Petizione, perchè sia adottato un temperamento che valga ad impedire le ulteriori conseguenze della legge 23 giugno 1877 con cui si stabiliva la fusione ed il conseguente conguaglio dei due compartimenti catastali Lombardo e Veneto.

Inondio

Ieri a sera ai casali dei Rizzi n. 45, scoppiò un grave incendio nella casa di proprietà di Rizzi Carlo fu Francesco. Tutto venne consumato dal fuoco; casa, stalla, fenile, foraggi. Rimase i soli muri della casa ed anche questi molto danneggiati. Pel pronto soccorso prestato dai contadini del villaggio il fuoco non si dilatò. Locale, mobili e foraggi erano assicurati.

Morto assiderato

Lunedì sera il medico condotto di Pasian Schiavonesco dott. Faleschini mentre fatte alcune visite ritornava a casa, trovò in un fosso non essendo stato capace di rialzarsi — diceci che fosse alquanto brillo — vi morì assiderato dal freddo. Il cadavere fu rinvenuto la mattina seguente.

L'infelice medico aveva circa 60 anni ed esercitava con molta premura l'arte salutare nel comune di Pasiano dal 1870.

Pacchi postali

Dal 1 aprile gli uffici postali del Regno saranno autorizzati a riscuotere gli effetti commerciali, a inviare i pacchi postali contro assegno e ad assicurare l'invio dei pacchi con valore dichiarato.

Sarà pure aumentato il limite delle misure dei pacchi, pur mantenendo inalterato il peso attuale.

Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio

a tutto il mese di novembre 1885.

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente N. 1,177,376
Libretti smessi nel mese di novembre » 21,800

N. 1,199,176
Libretti estinti nel mese stesso » 9,385

Rimanenza N. 1,189,791

Credito dei depositanti in fine del mese precedente L. 169,027,918-59
Depositi del mese di novembre » 11,158,474-72

L. 180,186,393-31
Rimborsi del mese stesso » 10,080,859-06

Rimanenza L. 170,105,534-25

Diario Sacro

Giovedì 14 Gennaio — b. Odorico Mattiussi.

La lettera del Papa a Bismark

La lettera di Leone XIII al grande Cancelliere della Germania, è suonata male alle orecchie dei liberali italiani, ma per paura di Bismark si sono messi piuttosto in tacere sui loro giornali, che a farne commenti. Questi si leggono nei fogli di Austria-Ungheria e della Germania. Secondo questi giornali, quella lettera è un atto di politica importante ed è riguardata come fonte di una influenza considerabile sopra gli avvenimenti. E già se ne avrebbero segni importanti a Pietroburgo. In quei circoli politici si andrebbe seguendo lo sviluppo della politica papale di fronte alla Germania. E un giornale fa notare che l'arrivo di Michele Boutenief in Roma non deve essere estraneo a questa questione. Esso aggiunge, che quante volte la Prussia si avvicina al Vaticano, la Russia fa alla sua volta una evoluzione.

Il cristianesimo nel Giappone.

Un dispaccio da Yokohama alla *Stefani* dice:

Manifestasi sempre più la propensione del Giappone a dichiarare piena libertà alla religione cristiana o riconoscerla ufficialmente pari alle altre confessioni religiose. La lettera del Papa al Mikado si dice abbia potentemente influito a ciò.

Il Papa nemico della scienza.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

« Giovedì prossimo alle ore 10 ant. nell'aula massima del Pontificio Seminario Romano, avrà luogo una festa inaugurale per l'apertura delle nuove scuole stabilite dalla munificenza del S. Padre Leone XIII, per l'insegnamento superiore della letteratura classica.

« A questa solennità scolastica vennero già invitate persone in gran numero di tutti gli ordini, cominciando dagli Emi Cardinali e dall'Ecc. mo Corpo diplomatico, fino ai Collegi ecclesiastici e ai più ragguardevoli cultori delle Lettere e delle Scienze.

« Siamo certi che l'inaugurazione non tornerà indegna del Sommo Mecenate cui le nuove scuole dovranno la loro esistenza. »

Il prof. Augusto Conti accademico Linceo.

Nella celebratissima Accademia romana dei Lincei al socio defunto Sen. Terenzio Mamiani fu sostituito il prof. Augusto Conti: a un filosofo di sua testa, senza tradizione, un filosofo che rinvivè in Italia e le fece ampiamente gustare la filosofia dei Padri e della Chiesa; a uno scrittore freddo, noioso, armato del cavillo antipapale, uno scrittore del più vividi, dei più sani dei più ornatamente concettosi che vanti ora l'Italia. La sua nomina ci è buon augurio — dice la *Difesa* — che in quell'Accademia fiorentissima di nomi celebrati e di studi proficui sotto il governo dei Papi, vigoreggi e torni a risplendere il pensiero scientificamente cattolico, che per inconsulta partigianeria era stato escluso nella avvenuta mutazione degli uomini e delle cose.

Dichiarazione dell'Arcidiacono di Loreto.

A proposito della nota faccenda del monumento garibaldesco a Loreto e dell'imputazione fatta all'Arcidiacono di quel Capitolo di aver dato il suo voto per concorso alla spesa del monumento stesso coi denari della S. Casa, l'*Ordine di Ancona* pubblica la seguente dichiarazione:

Loreto, 3 gennaio 1886.

Il sottoscritto, che appartiene al Consiglio di amministrazione di S. Casa, ha letto in parecchi giornali, per la seconda volta, ed ultimamente nell'*Ordine*, abusato il suo nome e dignità, sull'affare del monumento Garibaldi a Loreto.

Si crede in dovere di dichiarare altamente che l'amministratore, in fine di una seduta, presentò una supplica, in cui si chiedeva all'amministrazione di concorrere con un sussidio, alle offerte dei cittadini per il monumento suddetto. L'istanza non fu neppure discussa, ed alcuni dei consiglieri, ma non il sottoscritto, rimasero all'arbitrio del proponente dare il sussidio nella misura che avesse creduto, e si levò la seduta, e all'affare non si diede importanza.

Dichiaro inoltre, che la questione della epigrafe sorse molto più tardi, altra volta, e non mai in Consiglio, mentre il sottoscritto si trovava a predicare a Chieti.

Tanto per la pura verità.

ALESSANDRO Arcidiacono CAROZZA

Pare a noi che anche se il R. mo Arcidiacono non avesse potuto impedire che una somma benché minima del denaro della S. Casa venisse erogato per onorare uno dei più feroci nemici della Madonna e della Religione, suo dovere era di far sentire una parola energica di protesta contro un sì indegno uso del denaro dei cattolici del mondo intero. Altro che non dare importanza all'affare!

Un annuncio della "Gazzetta Ufficiale"

In testa al foglio di sabato, 9, nella *Parte Ufficiale* si può leggere ciò che segue:

« Le LL. MM. il Re e la Regina con S. A. R. il Principe di Napoli si recarono stamane alle ore otto alla chiesa DEI

MARTIRI (Pantheon), ove assistettero alla Messa funebre celebrata presso alla tomba di Vittorio Emanuele II, DI CUI oggi si commemora, con rinnovato lutto e rimpianto, l'ottavo anniversario della sua morte. S. E. il Ministro della Istruzione pubblica col senatore Fiorelli e la presidenza del Comitato dei veterani, ricevevano, al limitare del tempio, gli Augusti Sovrani.

A parte che la Basilica di S. Maria ad Martires è divenuta per la *Gazzetta Ufficiale* « la chiesa dei martiri », è curioso quel di cui si commemora la di lui morte.

E dire che il periodo seguente comincia con tanto di « S. E. il Ministro della Istruzione. »

Questa noterella della *Gazzetta* è davvero un saggio d'istruzione moderna, ove i pleonismi si infiorano di spropositi di lingua, mostrando così al vivo il bello stile ufficiale.

TELEGRAMMI

Dubino 11 — La riunione del partito parlamentare irlandese approvò la risoluzione di ottenere l'indipendenza legislativa.

Londra 12 — I negoziati della Turchia col Montenegro per la delimitazione della frontiera furono rotti.

Madrid 13 — Un dispaccio ufficiale dice: L'insorte di Cartagena che gridò di far fuoco contro Fajardo fu arrestato.

Madrid 12 — Le ultime notizie da Cartagena recano: La autorità erano avvertite fin da giovedì che doveva effettuarsi un tentativo di insurrezione. Presero precauzioni e vigilavano attentamente. Fajardo percorse i forti nella giornata di domenica. Tutti furono chiusi al cadere della notte. Un sergente del forte San Giuliano che domenica discese in città per conferire coi complici uscì nuovamente la sera dicendo che andava ispezionare le sentinelle e portò seco la chiave del forte sotto pretesto di aprire il forte a Fajardo. Fu così che poté introdurre gli insorti che sono tutti civili. Questi s'impadronirono del forte e chiusero gli ufficiali e i soldati nel dormitorio.

Fajardo dubitando del completo si presentò dianzi al forte, ricevette una scarica e cadde sanguinato. Sperasi di salvarlo.

I giornali monarchici stigmatizzano il tentativo di insurrezione.

Parigi 12 — Camera — Bianco, decano per età, pronunziò una allocuzione con la quale fa l'elogio della politica di concentramento a cui Freycinet si è ispirato costituendo il nuovo gabinetto. Saluta la rielezione di Grevy come consacrazione della repubblica (*frequenti applausi a sinistra*).

Procedesi alla formazione della presidenza.

La destra astenendosi dall'elezione del presidente, la Camera decide che l'elezione dei vicepresidenti si farà per appello nominale. I nomi dei votanti si iscriveranno nel *Journal Officiel*.

Bianco proclama eletto Floquet con 243 voti su 298 votanti.

Parigi 12 — Senato — Carnot, decano per età, pronunziò un discorso col quale invitò i repubblicani all'unione, encomiò il Senato per aver votato i crediti per Tonchino, felicitò la rielezione di Grevy.

Trieste 12 — Nelle elezioni municipali ha vinto completamente la lista nazionale, con voti 800 contro 200 riportati dalla lista governativa. La polizia ha fatto circondare il palazzo municipale dalla truppa.

CARLO MORO gerente responsabile.

NOTIZIE DI BORSA

13 gennaio 1886

Rend. It. 5 1/2 per 100. 1 luglio 1886 da L. 28.50 a L. 28.60
Id. 4 1/2 per 100. 1 gennaio 1886 da L. 24.85 a L. 24.95
Rend. Anz. in carta da L. 23.90 a L. 24.00
Id. in argento da L. 24.20 a L. 24.30
Rend. Anz. in carta da L. 129 a L. 130.
Rend. Anz. in argento da L. 129 a L. 130.

AVVISO

Si è testè aperto un laboratorio d'orologeria in via Foscolle al numero 42, in fondo quasi alla detta via, diretto dal sig. Danellutti.

Si assumono le più difficili riparazioni tanto in orologi antichi che moderni.

Viene garantita la precisione del lavoro per un anno.

Prezzi discretissimi.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto		ore 2.30 aut. misto	
per 5.10 » omnib.		da 7.37 » diretto.	
per 10.20 » diretto		da 9.34 » omnib.	
VENEZIA 12.50 pom. omnib.		VENEZIA 3.30 pom.	
6.31 » »		da 6.28 » diretto.	
8.28 » diretto		da 8.15 » omnib.	
ore 2.50 aut. misto		ore 1.11 aut. misto	
per 7.54 » omnib.		da 10. — » omnib.	
CORMONS 6.45 pom. »		CORMONS 12.30 pom.	
8.47 » »		da 8.08 » »	
ore 5.50 aut. omnib.		ore 9.13 aut. omnib.	
per 7.45 » diretto		da 10.10 » diretto	
PONTESSA 10.30 » omnib.		PONTESSA 5.01 pom. omnib.	
4.25 pom. »		da 7.40 » »	
6.35 » diretto		da 8.20 » diretto	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

12-1-86	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	730.4	740.3	742.3
Umidità relativa	75	66	81
Stato del cielo	coperto	misto	q. coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	—	N	—
velocità chilom.	0	1	1
Termometro centigrado.	-1.0	2.4	1.5
Temperatura massima 3.1 minima -3.5	Temperatura minima all'aperto -5.5		

DEPOSITI - Milano - Roma e Napoli

SUPPOSTE ANTIEMORROIDALI DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, il PRURITO DELL'ANO, le COLICHE EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Sconto ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO - FARMACIA DE-STEFANI

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricazioni ed al Rav. Olero Diocesano, che nel suo laboratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri, croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; o si fa pure qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonché modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

BOUQUET PRINCIPessa MARGHERITA

Profumato soavissimo per il fazzoletto e gli abiti

ORIGINATO A SUA MAESTÀ LA REGINA D'ITALIA

preparato da SOTTOCASA Profumiera

FORNITORE BREVETTATO

DELLE

Rit. Corti d'Italia e di Portogallo

PREMIATO

alle Esposizioni Internazionali di Milano

1871 e 1881

Questo Bouquet gode da anni molti anni il favore della più alta aristocrazia e viene giustamente preferito ad ogni altra preparazione di tal genere.esso conserva per molto tempo la sua fragranza e non macchia minimamente il fazzoletto.

Prezzo Lire 2.50 e Lire 5.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

Aqua ferruginosa

PREJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1883.

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra la ferruginosa la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'Acqua di PEJO oltre essere priva del gesso, che esiste in quantità nella acqua di Recoaro con danno di una chimica, offre il vantaggio di essere una bibita gradita e di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficoltà digestioni, ipoclorie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Drezda dai Signori Farmacisti depositi annunciat, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsa con impressavi ANTICA - FONTE - PEJO - BORGHESE.

Il Direttore G. BORGHESE.

È sempre aperta l'associazione al Giornale

IL PROGRESSO

Rivista quindicinale illustrata delle Nuove Invenzioni e Scoperte, Novità Scientifiche Illustrate, Commerciali e Varietà Interessi

ELENCO DEI BREVETTI D'INVENZIONE FORMULARIO MODERNO

Coll'anno 1885 questo Giornale è entrato nel 13° anno di sua pubblicazione con importanti miglioramenti. Il Progresso è in grado di dare sollecita ed esatta notizia di tutte le Invenzioni, Scoperte e Novità scientifiche industriali interessanti, a qualsiasi ramo dello scibile umano si riferiscano, ed in qualsiasi parte del mondo civile si producano.

Il prezzo d'abbonamento annuo è di Lire 8 per l'Italia, Lire 10 per l'Estero.

Gratis Numeri di saggio

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque epoca dell'annata e si mandano i fascicoli pubblicati.

PREMI GRATUITI: Tutti coloro che si associeranno per l'anno 1885, riceveranno gratis LE MERAVIGLIE DELLA SCIENZA E DELL'INDUSTRIA (prezzo Lire 2), aggiungendo cent. 50 al prezzo d'abbonamento, e ciò per spese di posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno 1885 concepiranno inoltre a numerosi e pregevoli premi estratti a sorte mensilmente.

Chi procurerà dei nuovi Associati, avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del Progresso, dall'anno 1873 a tutto il 1884 si spedisce al prezzo complessivo ridotto di Lire 80.

Gli abbonamenti si ricevono presso l'Amministrazione del Cittadino Italiano in Udine.

PASTA PETTORALE IN PASTICHE

Monache di S. Benedetto e S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

BENIER GIO. BATTISTA

Questa Pasticca di virtù calmante in pari tempo che corroborante sono mirabili per la pronta guarigione delle Tosse, Asma, Angina, Grippe, infiammazione di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Spasmi di stomaco, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene cinquanta Pastiche. L'istruzione dettagliata nel modo di servirle si trova unita alla scatola.

A causa di molti falsi astuti variati si cambierà l'etichetta della scatola nella quale si dovrà esigere la firma del preparatore.

Prezzo della scatola Lire 3.

Viene concesso il deposito presso l'Ufficio Annunzi del nostro giornale, coll'importo di cent. 50 di questo e vani per l'acquisto del piccolo poster.

UN BUON FERNE

PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET

preparata dalla Ditta SOAY e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non ostendo al feroce neppure la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzioni contenute nella L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei piccoli invogliando all'Ufficio Annunzi del nostro giornale.

NON PIÙ LE TRISTI CONSEGUENZE DEL TAGLIO

DEI

CALLI

Esportazione del premiato balsamo Lasz, callifugo incomparabile per l'America, Egitto, Turchia, Inghilterra ed Austria-Ungheria

Questo premiato Callifugo di Lasz Leopoldo di Padova, ormai di fama mondiale, cura CALLI, occhi polti ed indurimenti cutanei, senza disturbo e senza fasciature, adoperando il medicinale con un semplice pennello. Boccetta con etichetta rossa L. 1; con etichetta gialla 1.50 munita della firma autografa dell'inventore e del modo di usare il Callifugo.

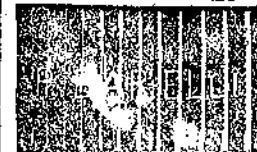
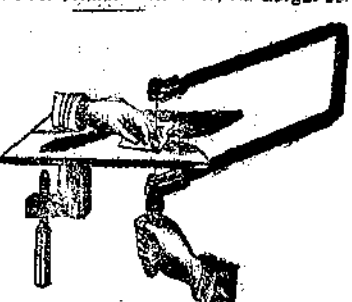
Deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano.

Coll'importo di cent. 50 si spedisce franco del Regno europeo e colla colla del piccolo postale.

TRAFORO ARTISTICO

Rappresentanza e deposito in Udine e provincia all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano, via Gergli 28.

Archetti porta seggio, per eseguire lavori di traforo in legno, metallo, avorio, profondità centimetri 35, L. 3; profondità centimetri 40 L. 3.50 ecc.



Seghe P. BARELLI le migliori che si fabbricano in Europa. Sono legate in argento, e portano a garanzia della loro qualità una fascetta col nome P. Barelli.

Seghe N. 000, 00, 0, 1, 2, 3, 4, 5, la dozzina Lire 0.25, la grossa Lire 2.75. Seghe N. 6, 7, 8, 9, la dozzina Lire 0.30 la grossa Lire 3.

GUARIGIONE Delle TOSSI OSTINATE

Bronchiti lente, infreddature, costipazioni, catarri, abbassamento di voce, tosse asinina, colla cura del Sciroppo di Cetrine alla Codeina preparato dal farmacista MAGNETTI Via del Pese, MILANO, le attestano i mirabili risultati che da dodici anni si ottengono.

Guardarsi dalle falsificazioni. Lire 2.50 al flacon con intrusione. Cinque flaconi si spediscono franchi di porto per posta in tutto il Regno; per quantità minore inviare cent. 50 di più per la spesa postale.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano Via Gergli 28 Udine.

5 centesimi

Una scatolaletta metallica di penne per cinque centesimi.

contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI

Ceramica per regalarla e per gli stalli. Ottima qualità. Si vende a Lire 1.30 al pezzo.

COPIALITTE

Il massimo buon mercato. Lire 2.50 ciascuno.

LEGATORE AMERICANO

per legare libri, carte, cartone, manoscritti, campioni di qualsiasi genere; per appendere quadri, fotografie, cartelli, prezzi correnti ecc. Somma semplicità e eleganza.

Prezzo di ciascuna macchina con punte di varie dimensioni per legare opuscoli di varie grandezze, ed anellini per appendere Lire 5.

Unico deposito per Udine e Provincia presso l'Ufficio Annunzi del giornale il Cittadino Italiano, Udine Via Gergli N. 28.